

GL /XQHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
4	Il Sole 24 Ore	19/02/2022	<i>Bonus, crediti cedibili tre volte. Carcere per la falsa asseverazione (L.Serafini)</i>	3
15	Corriere della Sera	20/02/2022	<i>Ecobonus, la nuova guida (G.Pagiluca)</i>	5
35	Corriere della Sera	19/02/2022	<i>Costruzioni, in un anno crescita del 19,3% (C.De Cesare)</i>	7
16	L'Economia (Corriere della Sera)	21/02/2022	<i>Int. a G.Pisauro: Dobbiamo fermare la giostra dei bonus (E.Marro)</i>	8
11	Italia Oggi Sette	21/02/2022	<i>Immobili, lunga vita ai bonus (A.Semeraro)</i>	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	20/02/2022	<i>Due ostacoli sulla ripartenza italiana (G.Trovati)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
22	Il Sole 24 Ore	19/02/2022	<i>Commercialisti al voto lunedì e martedì per i nuovi Ordini (F.Micardi)</i>	15
Rubrica Professionisti				
14	Il Sole 24 Ore	21/02/2022	<i>Per pc, software e stampanti credito 4.0 Solo fino a fine anno (A.Caputo)</i>	16
Rubrica Fisco				
21	Il Sole 24 Ore	21/02/2022	<i>Rimborsi chilometrici ai professionisti: lo studio deduce se l'inerenza e' documentata (G.Gavelli)</i>	18
Rubrica Fondi pubblici				
7	L'Economia (Corriere della Sera)	21/02/2022	<i>Contaminazioni virtuose tra universita', ricerca e imprese (D.Manca)</i>	20

Bonus, crediti cedibili tre volte Carcere per la falsa asseverazione

Ristrutturazioni. I crediti fiscali oggetto di frode e sequestrati saranno sospesi; l'utilizzo potrà continuare dopo il dissequestro e potranno essere incassati: ossigeno per Cdp e Poste. Norma sui contratti di lavoro

Laura Serafini

Il decreto legge destinato a correggere le previsioni del Sostegni ter sullo stop alle cessioni multiple dei crediti fiscali per i bonus edili conferma le attese. La norma approvata ieri dal consiglio dei ministri riammette fino a un massimo di tre cessioni per un credito fiscale tra soggetti vigilati ex articolo 106 del Tub, come banche e intermediari, e poi società dei gruppi bancari e assicurazioni. Ma al contempo il decreto ridà ossigeno anche alle società partecipate, come Cdp e Poste, o le utility perché va a incidere sul problema dei sequestri, e cioè l'incognita che teneva al palo l'acquisto dei crediti fiscali. Viene previsto che l'utilizzo dei crediti fiscali possa continuare dopo il dissequestro; dunque questi vengono sospesi per la durata del provvedimento cautelare mentre il periodo dei cinque anni per il recupero riprenderà a decorrere dopo il dissequestro. Questa misura, assieme all'interpretazione del decreto Rilancio ribadita nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia, contribuisce a ridare certezze

Vietata la cessione parziale dei crediti fiscali: non potranno più essere spaccettati e cartolarizzati

agli operatori. Per chi acquista un credito fiscale, una volta fatti i controlli previsti dalle norme, vale il principio di buona fede per cui i crediti fiscali oggetto di truffa possono essere incassati e non devono essere svalutati.

In ogni caso per le società diverse dalle banche e gli altri soggetti vigilati resta la possibilità di acquistare un credito fiscale dal cliente e di poterlo vedere a un intermediario per superare i limiti della capienza fiscale. E questo lascia margini di manovra all'operatività di Cdp, Poste, Eni, Enel e così via.

Viene confermato anche il meccanismo che porterà al rilascio di un bollino di qualità dei crediti fiscali e che ne consentirà la tracciabilità. La norma introduce anche un'altra novità: ci sarà il divieto di "spaccettare" un credito d'imposta per cui potrà essere "bollinato" e ceduto solo nel suo intero. Finora, invece, era possibile vendere a pezzi il credito e cartolarizzarlo attraverso società veicolo. Il decreto spiega che «al credito è attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni». Le modalità attuative «delle disposizioni relative alla cessione e alla tracciabilità del credito d'imposta, da effettuarsi in via telematica - si spiega - sono definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate». E ancora: le disposizioni «si applicano alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal primo maggio». La norma non è proprio chiarissima, ma quel che sembra di capire è che il provvedimento varato ieri comincia a produrre effetti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dopodiché per far partire il meccanismo di tracciabilità bisognerà dare all'Agenzia delle entrate un paio di mesi di tempo. Un altro passaggio cruciale per scoraggiare le frodi è l'inasprimento delle sanzioni per gli asseveratori che rilasciano attestazioni false: il reato diventa punibile con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50mila a 100mila euro.

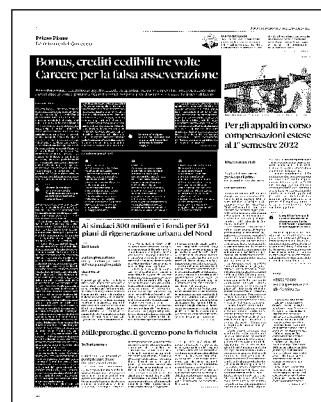
C'è poi un aspetto formale legato allo strumento scelto dall'esecutivo: è stato deciso di inserire le norme sui bonus fiscali in un decreto legge dedicato al contrasto delle frodi in materia edilizia. Questa scelta dipende dal fatto che, con tutta probabilità, questo decreto non verrà convertito in legge ma sarà trasformato in un emendamento al Sostegni ter in sede di conversione, per evitare che si riapra un dibattito in parlamento su queste misure.

Sempre ieri il consiglio dei ministri ha licenziato anche le norme che obbli-

gano le imprese che vogliono accedere al Superbonus ad applicare ai lavoratori il contratto nazionale di settore firmato dai sindacati più rappresentativi. Si tratta delle misura volta a dare una certificazione alle imprese edili per contrastare gli incidenti sul lavoro.

La norma era stata proposta dal ministro del Lavoro Andrea Orlando. L'applicazione del contratto non si riferisce solo al salario, all'orario, alle ferie e alle malattie ma anche alla formazione e maggiore sicurezza prevista dalla "magna carta" dell'edilizia per chi lavora nei cantieri. Non potranno dunque essere riconosciuti i lavori edili «eseguiti da datori di lavoro che non applicano i contratti collettivi del settore edile, nazionale e territoriali, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale», si legge nel testo riportato dalle agenzie di stampa. Il contratto collettivo applicato «deve essere indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nelle fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori». A fare le verifiche sarà sempre l'Agenzia delle entrate che si avvarrà dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La norma in vigore subito. Ma il bollino per la tracciabilità partirà soltanto dal primo maggio

Le misure anti-frodi

①

TRACCIABILITÀ

Solo tre cessioni «limitate» e codice identificativo

Il credito d'imposta sui bonus edilizi potrà essere ceduto al massimo tre volte, con le cessioni successive alla prima limitate a banche o intermediari finanziari. Al credito è attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni (non parziali), a partire dalle comunicazioni inviate all'agenzia delle Entrate dal 1° maggio prossimo

②

SANZIONI

Arrivano multe e carcere per le false asseverazioni

Arrivano multe e anche il carcere per il tecnico abilitato che, nelle asseverazioni necessarie per ottenere i bonus edilizi «espone informazioni false o omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione», oppure «attesta falsamente la congruità delle spese». La reclusione va da 2 a 5 anni e la multa da 50mila a 100mila euro

③

SICUREZZA NEI CANTIERI

Bonus edilizi solo se si applicano i Ccnl

Via libera del Cdm alla norma proposta dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, che subordina la concessione dei bonus edilizi all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. Una misura che ha l'obiettivo di garantire formazione e maggiore sicurezza per chi lavora nei cantieri.

Ecobonus, la nuova guida

Cambiano ancora le regole sui bonus edilizi. L'ultima novità non riguarda in realtà le caratteristiche delle agevolazioni: tempistica e aliquote sono state definite dall'ultima Legge di Bilancio, ma interessa cessione del credito e sconto in fattura. Le nuove norme sono contenute nel decreto legge illustrato dal Presidente del consiglio venerdì scorso, e limitano a tre le operazioni di cessione possibile e solo tra soggetti vigilati.

Tutte le operazioni saranno inoltre tracciabili grazie ad un codice identificativo e non saranno possibili le subcessioni parziali di credito. Il decreto è un ulteriore strumento con cui si intende stroncare il fenomeno delle truffe sui bonus, che sfruttavano le maglie troppo larghe della normativa precedente. Va però detto che un colpo al fenomeno lo ha dato non aver rinnovato il bonus facciate con le caratteristiche che aveva fino al 2021: 90% di detrazione per lavori che si potevano effettuare senza vincoli di spesa. Vincoli che per il superbonus sono stati modificati nei giorni scorsi con un altro decreto, questa volta del ministero per la transizione ecologica, che ha fissato i limiti di costo per le opere.

a cura di **Gino Pagliuca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli

Cosa cambia per le banche La stretta sui certificatori

Oltre ad avere un margine di manovra più limitato per effettuare subcessioni, le aziende di credito devono evitare il rischio di avallare operazioni sospette, in primo luogo per ragioni reputazionali ma anche per motivi finanziari. Se su un'operazione c'è il sospetto di reato le somme cedute vengono sequestrate a tutti gli anelli della catena. Il decreto limita la tempistica per i sequestri ma il rischio per i cessionari va assolutamente evitato. Per i tecnici che devono asseverare i lavori e certificare la congruità della spesa salgono molto i rischi per chi dichiara il falso: reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50.000 a 100.000

euro. Per la verità i rischi per chi dichiarasse il falso erano già puniti severamente dalla legge istitutiva, il decreto rilancio, ma questo inasprimento porterà inevitabilmente a un incremento dei costi delle parcelle professionali, trainato anche dal presumibile incremento dei costi delle polizze di cui i certificatori sono obbligati a dotarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Lo sgravio del 110 o del 65%? Ecco come conviene scegliere

Per il superbonus al 110% cambia poco o nulla anche nel caso di costi professionali in crescita: se si sta nel tetto complessivo queste spese rientrano tutte nell'agevolazione. C'è una possibilità di sfuggire alla parcella relativa al visto di congruità ma, dato le somme in gioco, è quasi teorica. Il committente può non cedere il credito e chiedere di ottenere direttamente le detrazioni in cinque anni

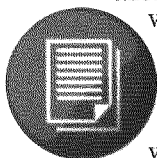
(lavori effettuati fino al 2021) o in quattro (lavori del 2022) inviando la dichiarazione dei redditi precompilata. Per gli altri bonus, come il 65%, il discorso è diverso. Per crediti oltre i 10 mila euro (e per crediti di qualsiasi entità per il bonus facciate) in caso di cessione è obbligatorio il visto di conformità: se a questo si aggiunge che le banche ridurranno le percentuali di credito da riconoscere alla clientela per agevolazioni che si spalmano in 10 anni la convenienza dei bonus per chi non può o non vuole pagare direttamente l'impresa e opta per il rimborso dal Fisco finirà per ridursi in misura significativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

I passi da fare per chi vuole cominciare i lavori

Con la pubblicazione del decreto legge entrano in vigore le norme che regolano le cessioni multiple: se il committente cede il credito a un soggetto (di norma è una banca ma potrebbe essere in teoria chiunque) questi potrà cedere il credito solo a una società vigilata (banca, assicurazione, finanziaria iscritta all'albo) e questa a sua volta potrà effettuare una sola cessione a un'altra società vigilata e qui comunque la catena si interrompe. Schema simile se il committente opta per lo sconto in fattura dall'impresa che effettua i lavori. Questa potrà cedere solo a un soggetto vigilato e questi a un altro soggetto vigilato, poi basta. Sarà sempre possibile una prima cessione parziale, che il cessionario invece a partire dal 1° maggio prossimo non potrà più effettuare. Sempre dal 1° maggio partirà il codice identificativo univoco che servirà a tracciare le operazioni. Le nuove modalità per la cessione e la tracciabilità saranno definite da un provvedimento delle Entrate.



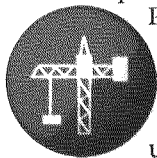
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri avviati

Quali effetti per chi ha già comunicato la cessione

Per le cessioni già comunicate nulla, all'ovvia condizione che si tratti di operazioni regolari. Le nuove regole sulle cessioni multiple riguardano i cessionari e non il contribuente che cede il credito. I problemi per chi invece ha avviato i lavori ma non ha ancora effettuato la cessione potrebbero venire non tanto dalle norme in sé quanto dagli effetti che avranno sul mercato.

Potrebbe essere più difficile ottenere le cessioni soprattutto nei casi in cui le banche abbiano già esaurito il plafond. E potrebbe essere più difficile anche ottenere lo sconto in fattura. Quando l'impresa effettua lo sconto non lo utilizza praticamente mai in modo diretto, ma cede a sua volta i crediti fiscali, di solito a una banca. Facile prevedere che le imprese prima di riuscire a cedere i crediti verranno soppesate con la massima attenzione, soprattutto se cedono crediti di entità non compatibile. Le cessioni richieste da imprese edili di nuova formazione con pochi dipendenti non saranno più possibili.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

